

Domenica della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Ezechiele 33, 1. 7 - 9

Matteo 18, 15 - 20

1) Orazione iniziale

O Padre, che gioisci nell'esaudire la preghiera concorde dei tuoi figli, metti in noi un cuore e uno spirito nuovi, perché sentiamo la vita come il dono più grande e diventiamo custodi attenti di ogni fratello, nell'amore che è pienezza di tutta la legge.

2) Lettura : Ezechiele 33, 1. 7 - 9

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.

Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.

Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

3) Commento ¹ su Ezechiele 33, 1. 7 - 9

● **Nella prima lettura questo compito viene evidenziato dal profeta Ezechiele ricordandoci il ruolo a cui tutti siamo chiamati: essere sentinelle, custodi dei membri della comunità in cui operiamo.** Ciò comporta una responsabilità precisa ad intervenire e riprendere le persone che si stanno allontanando dalla Parola di Dio, per aiutarle a riscoprire il "sogno" di Dio; tutto questo nel rispetto della persona tenendo presente la legge dell'amore che Gesù ci ha insegnato.

● **La prima lettura è del profeta Ezechiele, che vive in esilio a Babilonia, deportato con molti altri.** Dal 597 al 587 a.C., il popolo d'Israele ha perduto la terra, il re, il tempio, sembra che il Dio di Israele sia stato vinto dal Dio di Babilonia. **Ezechiele dice che il profeta è come una "sentinella di guardia, che scruta e grida il pericolo e il soccorso.** Dalla sentinella dipende la salvezza della città, perché deve riconoscere, da sola, l'amico o il nemico che spunta all'orizzonte. La sentinella veglia mentre tutti dormono e sa che viene il mattino dopo la lunga notte. Sa che c'è il sole e che spunterà l'aurora. E' responsabile della sorte della città.

Anche noi siamo sentinelle nell'ambiente in cui viviamo, siamo responsabili della sorte del nostro mondo, ma ci pensiamo? Ecco per questo dicevo che l'amore non è rifugiarsi nel nostro piccolo cerchio. L'amore richiede responsabilità concreta. Quindi occorre attenzione alla parola del Signore (pensate che Ezechiele, in modo figurato, ingoia il rotolo del manoscritto) e poi avverte e parla a nome di Dio, annunciando i pericoli e i rischi che si corrono. Ognuno poi resta responsabile delle proprie azioni.

Ezechiele fa da portavoce fra Dio che parla e il popolo di Israele, o il singolo, a cui comunicare la parola di Dio. La sentinella richiama l'empio ma anche conforta gli scoraggiati, motiva che non ha speranza per il futuro.

● **La sentinella di Dio. Il brano della prima lettura odierna presenta il senso della chiamata di Ezechiele, il cuore della sua missione.** Dio gli aveva detto di essere un profeta per la gente del suo popolo, sia che essi avessero ascoltato le sue parole o no (2,7). **Ora si specifica in cosa consista questa missione: nell'essere per Israele una sentinella che avverte del pericolo in cui si incorre attraverso certi comportamenti.** Egli deve avvertire la casa d'Israele per mezzo delle parole che ha ascoltato da Dio. Il verbo "avvertire", che viene usato tre volte (vv.7.8.9), in ebraico è zahar e significa letteralmente "fare luce". Dio, "che non vuole la morte del peccatore", vuole "illuminare" chi si trova in una situazione di peccato affinché si converta e viva (Ez 33,11). Il peccato porta alla morte, e Dio vuole salvare gli uomini; vuole avvisarli, vuole illuminarli perché si

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles – don Marco Ceccarelli in www.incammino.blog

salvino. Ma non lo fa senza il profeta. Costui è determinante; ha una seria responsabilità, tanto che Dio gli chiederà conto della vita di quelle persone che egli deve avvisare. Fra Dio e la salvezza degli uomini c'è la figura chiave del profeta-sentinella. Senza di lui non può arrivare la "luce" ai peccatori perché si convertano e vivano. Perciò egli è responsabile davanti a Dio della loro salvezza: «*Del suo sangue chiederò conto a te!*» (v. 8).

La libertà. E tuttavia le persone rimangono sempre libere. Dio non forza nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini si salvino e li illumina su ciò che permette di vivere o che conduce alla morte; ma li lascia liberi di scegliere. Il profeta non è un poliziotto che arresta e mette in galera chi si comporta male. Non possiede e non può usare mezzi coercitivi. La sua unica forza è la parola che comunica, che egli sa essere Parola di Dio. Il profeta manifesta la premura e allo stesso tempo il totale rispetto della libertà che Dio ha verso gli uomini. Egli è soltanto una sentinella che vigila per essere pronta da una parte ad ascoltare ciò che Dio vuole dire al suo popolo, e dall'altra a riferire fedelmente tale parola.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 18, 15 - 20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 18, 15 - 20

● In questa pagina del Vangelo di Matteo vengono riferite alcune parole o sentenze, così come furono autenticamente pronunciate da Gesù. Esse sono poste all'interno del **discorso elaborato da Matteo sul modo di comportarsi dei cristiani in seno alla comunità**. Per comprenderlo, questo discorso deve essere collegato alla frase conclusiva della sezione precedente, in cui si afferma: "Dio non vuole che neppure uno di questi piccoli si perda".

È un monito a chi dirige la comunità, di non escludere nessuno, senza prima aver tentato ogni mezzo per correggerlo dal suo errore o dal suo peccato. Niente, infatti, è più delicato della correzione fraterna. La regola data da Cristo per la vita e la conduzione della comunità è quella di tenere presente la gradualità del procedere. **Ognuno deve lasciarsi guidare dalla preoccupazione di salvaguardare, con ogni cura, la dignità della persona del fratello.**

Il primato è dato, perciò, alla comunione. Deve essere salvata ad ogni costo, perché la comunione è tale solo se mette in opera ogni tentativo atto a convertire il peccatore.

Se il fratello persiste nell'errore, non sarà il giudizio della comunità in quanto tale a condannarlo, bensì il fatto che lui stesso si autoesclude dall'assemblea dei credenti. Così avviene nella scomunica pronunciata dalla Chiesa; essa non fa altro che constatare una separazione già avvenuta nel cuore e nel comportamento di un cristiano.

● Se amiamo siamo capaci di correggere senza ferire.

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro. In mezzo a loro, come collante delle vite. **Essere riuniti nel suo nome è parola che scavalca la liturgia, sconfina nella vita,** Quando due o tre si guardano con verità, lì c'è Dio. Quando gli amanti si dichiarano: tu sei la mia vita, osso delle mie ossa, lì c'è Dio, nodo dell'amore, legame saldo e incandescente. Quando l'amico paga all'amico il debito dell'affetto, lì c'è Cristo, uomo perfetto, fine ultimo della storia, energia per ripartire verso il fratello, che se commette una colpa, tu vai, esci, prendi il sentiero e bussi alla sua porta. Forte della tua pienezza.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Ciò che legherete sulla terra, ciò che scioglierete... Legare non è il potere giuridico di imprigionare con giudizi o sentenze; sciogliere non significa assolvere da qualche colpa o rimorso. Indica molto di più: il potere di creare comunione e di liberare. Come mostra Gesù, alle volte mano forte che afferra Pietro quando affonda e lo stringe a sé; alle volte gesto tenero che scioglie la lingua al muto, disfa i nodi che tenevano curva una donna da diciotto anni (Luca 13,11) e la restituisce a una vita verticale. **Ogni volta che facciamo germogliare comunione o liberiamo qualcuno da qualche patibolo interiore, lì sta lo Spirito di Gesù.** In mezzo: non semplicemente nell'io, non soltanto nel tu, ma nel legame, nel "tra-i-due". Non in un luogo statico, ma nel cammino da percorrere per l'incontro.

Dio è un vento di libertà e di alleanza. E noi, fatti a sua immagine. Appena prima di queste dinamiche, **Matteo ha messo in fila una serie di verbi di dialogo e di incontro. Se il tuo fratello sbaglia con te, va' e ammoniscilo:** fai tu il primo passo, non chiuderti in un silenzio rancoroso, allaccia il dialogo. E ammoniscilo. **Cosa significa ammonire?** Alzare la voce e puntare il dito? Era venuto Giovanni, profeta drammatico, che brandiva parole come lame (la scure è posta alla radice...). Poi è venuto Gesù ed ha capovolto il dito puntato, in carezza. Lui ammonisce i peccatori (in casa di Zaccheo, in casa di Levi) mangiando con loro; non con prediche dall'alto del pulpito, ma stando ad altezza di occhi, a millimetro di sguardi. Ammonisce senza averne l'aria, con la sorpresa dell'amicizia, che ricompatta quelle vite in frantumi. Chi ci ama ci sa rimproverare, chi non ci ama sa solo ferire o adulare.

Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo, ogni persona un talento per la chiesa e per la storia. Investire in questo modo, investire in legami di fraternità e libertà, di cura e di custodia, è l'unica economia che produrrà vera crescita del bene comune.

• **Ammonire e perdonare per «guadagnare» un fratello.**

Il perdono non consiste in una emozione, ma in una decisione. Non nasce come evento improvviso, ma come un percorso.

La portata scandalosa del perdono, ciò che va contro tutti i nostri istinti, sta nel fatto che è la vittima che deve convertirsi, non colui che ha offeso, ma colui che ha subito l'offesa. Difficile, eppure il Vangelo assicura che è una possibilità offerta all'uomo, per un futuro risanato. «*Il perdono è la de-creazione del male*» (R. Panikkar), perché rattoppa incessantemente il tessuto continuamente lacerato delle nostre relazioni.

Gesù indica un percorso in 5 passi. Il primo è il più esigente: tu puoi intervenire nella vita di un altro e toccarlo nell'intimo, non in nome di un ruolo o di una presunta verità, ma solo se ha preso carne e sangue dentro di te la parola fratello, come afferma Gesù: se tuo fratello pecca... Solo la fraternità reale legittima il dialogo. Quello vero: non quello politico, in cui si misurano le forze, ma quello evangelico in cui si misurano le sincerità.

Il secondo momento: dopo aver interrogato il cuore, tu va' e parla, tu fa il primo passo, non chiuderti in un silenzio ostile, non fare l'offeso, ma sii tu a riallacciare la relazione. Lontano dalle scene, nel cuore della vita, tutto inizia dal mattoncino elementare di tutta la realtà, il rapporto io-tu. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Verbo stupendo: guadagnare un fratello. Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo. Investire in fraternità è l'unica politica economica che produce vera crescita.

Poi gli altri passi: prendi con te una o due persone, infine parlane alla comunità. E se non ascolta sia per te come il pagano e il pubblicano. Un escluso, uno scarto? No. Con lui ti comporterai come ha fatto Gesù, che siede a mensa con i pubblicani per annunciare la bella notizia della tenerezza di un Dio chino su ciascuno dei suoi figli.

Tutto quello che legherete o che scioglierete sulla terra, lo sarà anche in cielo. Gesù non parla da giurista, non lo fa mai. «*Il potere di perdonare il male non è il potere giuridico dell'assoluzione, è il potere di diventare una presenza trasfigurante anche nelle esperienze più squallide, più impure, più alterate dell'uomo*» (Don Michele Do). È il potere conferito a tutti i fratelli di diventare presenza che de-crea il male, con gesti che vengono da Dio: perdonare i nemici, trasfigurare il dolore, immedesimarsi nel prossimo: **è l'eternità che si insinua nell'istante.** Infatti: ciò che scioglierete, come lui ha sciolto Lazzaro dalle bende della morte; ciò che legherete, come lui ha legato a sé uomini e donne; ciò che scioglierete avrà libertà per sempre, ciò che legherete avrà comunione per sempre.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Signore, illumina le coscienze con la tua parola e rendile disponibili al pentimento: l'esperienza della riconciliazione nella Chiesa sia segno e strumento di pace per ogni creatura.

Noi ti preghiamo ?

- Signore, dona a tutti i tuoi ministri la stessa sollecitudine di Cristo, buon pastore: rendili appassionati nella ricerca di quanti si sono smarriti. Noi ti preghiamo ?

- Signore, guarda ai popoli che soffrono a causa della violenza, dell'odio e delle guerre: suscita in tutti l'impegno di una leale collaborazione per il conseguimento della giustizia e della pace. Noi ti preghiamo ?

- Signore, conforta i nostri fratelli malati: benedici le loro famiglie, e sostieni sulla via della croce i discepoli di Cristo. Noi ti preghiamo ?

- Signore, concedi a noi la tua misericordia: la gioia del perdono renda tutti capaci di accoglienza reciproca. Noi ti preghiamo ?

- Come gestiamo noi la correzione fraterna in famiglia, nella comunità, sul lavoro? Quando qualcuno ci "corregge" quali sono i nostri atteggiamenti e le nostre reazioni?

- Gesù ci invita a pregare non singolarmente ma in comunione: che rapporto abbiamo noi con la preghiera di coppia e di comunità? In questa preghiera riusciamo a "metterci a nudo", come talvolta tentiamo di farlo nella preghiera personale?

8) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*

9) Orazione Finale

O Padre, guarda la nostra povertà e soccorrici con la tua grazia, perché ci sentiamo da te amati e custoditi.